



# PPWR: iter legislativo 'rigido' ma con scenari flessibili

GIFLEX ha tracciato un grande affresco di cosa succederà al Parlamento UE nei prossimi mesi. Intanto i converter rilanciano le maggiori prestazioni dei film a parità di peso e di impatto



I 17 e 18 maggio scorsi GIFLEX, l'associazione che riunisce 97 aziende specializzate nell'imballaggio flessibile, ha organizzato due giornate formative e informative sugli aspetti tecnici e normativi: al centro, la bozza del PPWR, il Regolamento sugli imballaggi e i relativi rifiuti, che sta iniziando a modificare gli investimenti in strutture, impianti, macchine automatiche e di processo, impianti per il riciclo e la valorizzazione post consumo, e logiche produttive e distributive di alimenti e bevande, dai supermercati a tutta la ristorazione.

La bozza di Regolamento è il perno intorno al quale si sono svolti 14 interventi ed una tavola rotonda, finalizzati a capire quanto possa



essere flessibile l'imballaggio flessibile: non un gioco di parola, ma una necessità. Il presidente Palaveri ha infatti presentato il nuovo programma di ricerca e promozione già declinato nel titolo dell'evento 'La sostenibile leggerezza del packaging flessibile', e ribadito dalla nuova brochure istituzionale e dal pay off 'Imballaggio flessibile. Leggerezza che avvolge.'

Dalle parole ai fatti: GIFLEX ha proposto relazioni tecniche, di mercato e regolatorie per dare ai converter la dimensione di cosa sta succedendo e di cosa potrebbe succedere presto sui mercati.



A cominciare da Carlo Stagnaro, dell'Istituto Bruno Leoni, che ha tracciato la genesi del PPWR, sottolineando come siano mancati al legislatore europeo numerosi elementi: i dovuti confronti con i dati scientifici, la struttura e le dinamiche delle filiere, i pesi economici e sociali di possibili cambiamenti radicali, ed infine più scenari possibili. L'approccio è tanto più grave quanto più si considera che l'imballaggio costituisce sia l'identità del prodotto, sia un elemento di servizio che attraversa più anelli delle filiere: ecco perché le innovazioni in questo campo richiedono investimenti cospicui e tempi applicativi lenti, proprio per l'impatto che generano sulle strutture dei costi e dei ricavi.



## LE NOTE DI GIFLEX SUL PPWR

Lorenzo Sacchi, Coordinatore del Comitato Sostenibilità, ha sintetizzato i deficit più evidenti ed urgenti della bozza di Regolamento sui quali GIFLEX è impegnato a chiedere al governo e ai rappresentanti europei modifiche e chiarimenti:

- non sono stati chiariti nel testo concetti fondamentali come riciclabile e riciclato: servono definizioni chiare e precise;
- serve che tutti i paesi si impegnino a raccogliere in maniera differenziata tutti i packaging, come si fa in Italia con eccellenti risultati;
- si chiede che ci sia una valorizzazione del riciclo chimico, ovvero che il pack flessibile possa rientrare completamente nel ciclo dei materiali;
- si sollecita una politica che dia degli obiettivi e la possibilità di proporre soluzioni per non "congelare" l'innovazione;
- il continuo rimando ad atti delegati genera tempi di attuazione insostenibili per la programmazione degli investimenti e la ricerca e sviluppo delle nostre aziende;
- non viene mai menzionata all'interno del Regolamento l'analisi del ciclo di vita del prodotto (LCA), l'unico metodo scientifico in grado di definire quando un imballaggio può essere considerato sostenibile;
- non è provato che il riuso o il cosiddetto "refill" nel settore alimentare sia davvero la soluzione più sostenibile per il mercato, soprattutto in termini sicurezza degli alimenti, di igiene e di protezione del consumatore;
- si chiede che le disposizioni europee non siano così invasive delle abitudini quotidiane dei consumatori (ad esempio in riferimento alla messa al bando delle confezioni monodose utilizzate nell'Ho-reca).



Le possibilità di apportare riflessioni scientifiche per mitigare derive basate su posizioni precostituite non sono molte, come ha sottolineato nel suo intervento Francesca Siciliano Stevens, segretaria generale di Europen (a sinistra nella foto), che ha ricordato le tappe prossime venture del PPWR: il 18, 19 e 20 luglio le commissioni parlamentari dell'industria, dell'agricoltura e del mercato interno esprimeranno la loro opinione per poi lasciare alla commissione ambiente, il 20 settembre, il compito di preparare la relazione. Il 1° ottobre vi sarà la sessione plenaria del Parlamento. In parallelo, il 20 giugno è in programma il Consiglio dei Ministri UE per l'ambiente; il 1° luglio inizia la presidenza spagnola, il 1° gennaio 2024 quella belga, a giugno 2024 le elezioni del nuovo Parlamento... Questa ridda di scadenze serve a capire che il processo di approvazione del PPWR non sarà rallentato o addirittura sospeso dalle elezioni parlamentari: chi spera di avere più tempo per modificare sostanzialmente l'approccio deve confrontarsi con la tempistica 'severa' della macchina politica dell'UE. Quindi, occorre una partecipazione attiva dell'industria al dibattito in corso, anche perché le tre commissioni previste a luglio daranno il loro parere. Tuttavia la segretaria di Europen ha illustrato il

vantaggio di un approccio basato sul Regolamento e non sulla Direttiva: il Regolamento è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali e non ha bisogno di alcuna legge di recepimento. Questo garantisce uniformità di applicazione in tutti gli stati membri.

Con un Regolamento le regole sono chiare ed applicabili da tutti, senza distinzioni, una sorta di gioco 'alla pari' che dovrebbe permettere di mettere al riparo gli operatori economici dalle crescenti distorsioni e barriere alla libera circolazione degli imballaggi e prodotti imballati che si sono moltiplicate negli ultimi anni a causa di leggi nazionali divergenti. ■

